



Un amico a Mosca



di Paolo Castellani

Sono giunto a Mosca un pomeriggio di metà luglio con il mio amico Heinz per preparare un lungo viaggio attraverso le ex repubbliche sovietiche dell'Asia centrale.

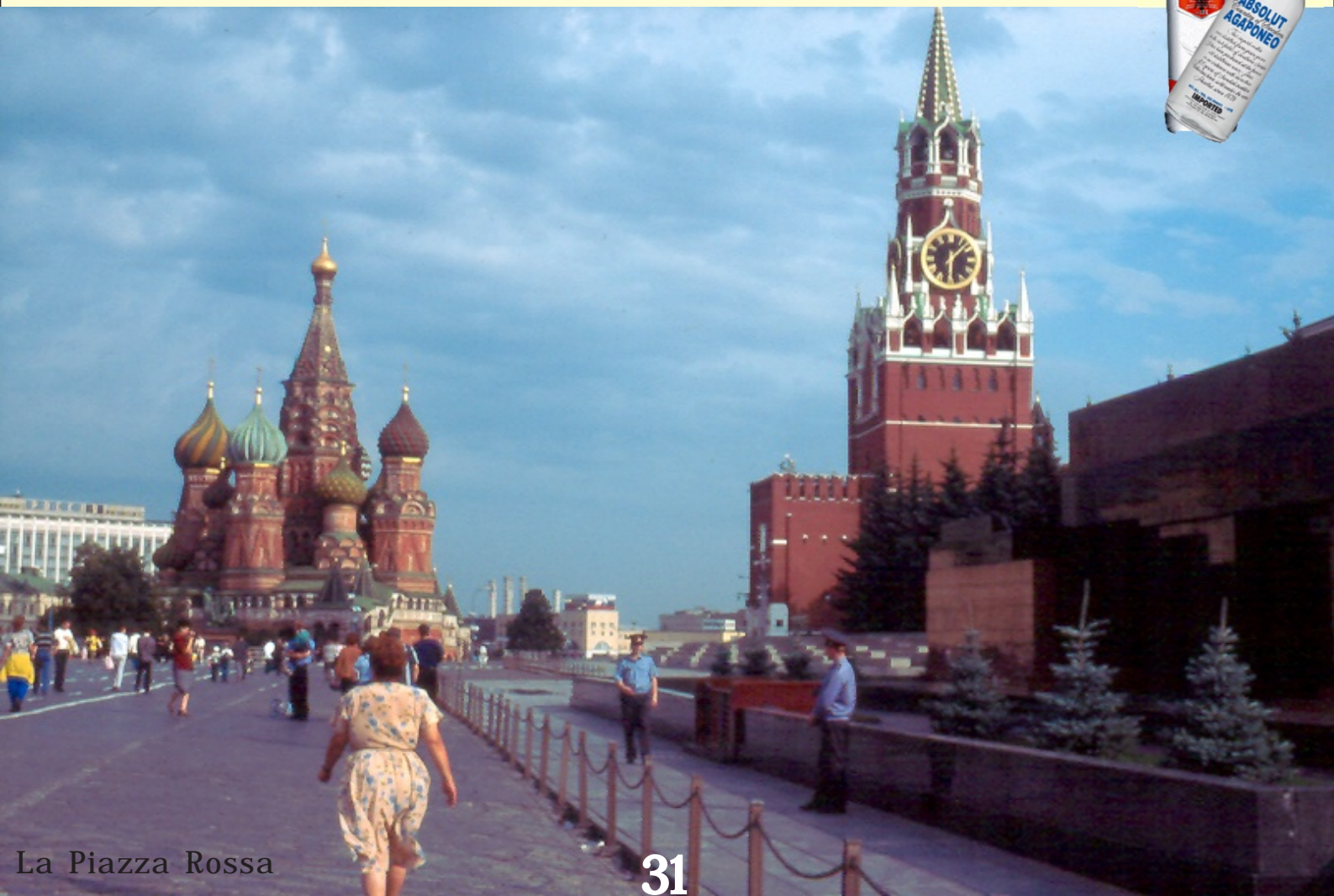
Appena usciti dall'aeroporto di Sheremetyevo abbiamo trovato ad attenderci un amico di Heinz, un tal Sasha, che con una lussuosa auto occidentale ci ha condotto fino al centro di Mosca.

Prima di allora non avevo mai visto e conosciuto Sasha, un uomo di mezza età rubizzo e sorridente, prototipo del nuovo imprenditore russo, voglioso di far affari e soldi.

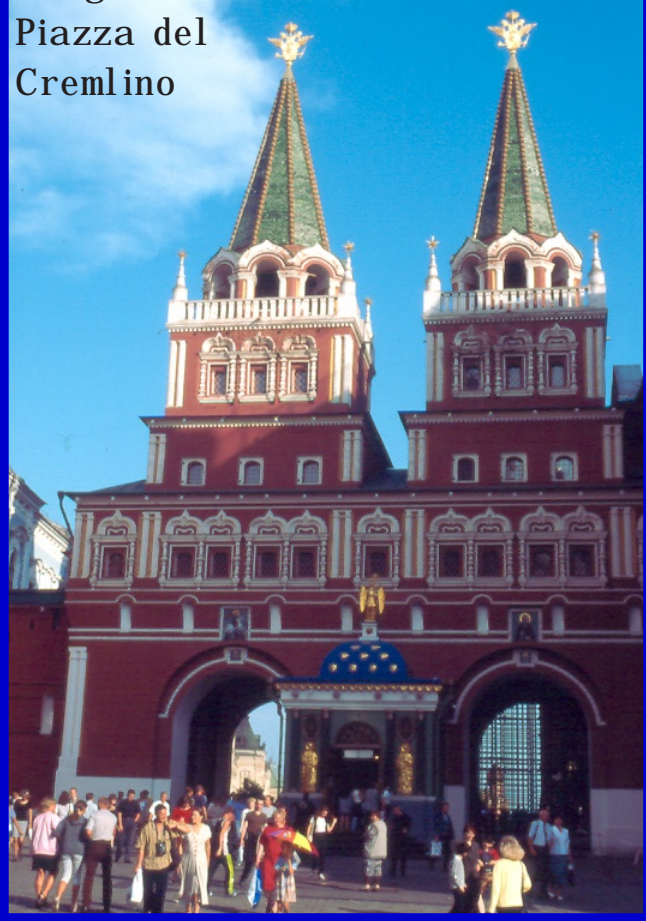
Ho scoperto che Sasha era una specie di rivenditore della ditta per cui lavorava Heinz ed era letteralmente smanioso di far bella figura con i due occidentali che erano giunti a Mosca.

Prima siamo andati a visitare il suo negozio ai grandi magazzini Gum sulla Piazza Rossa, poi ci ha invitati in un bar davanti al Cremlino per una bevuta di metà pomeriggio e quando io ho chiesto un'aranciata si è sinceramente scandalizzato:

“a quest'ora si beve vodka!”



L'ingresso della
Piazza del
Cremlino



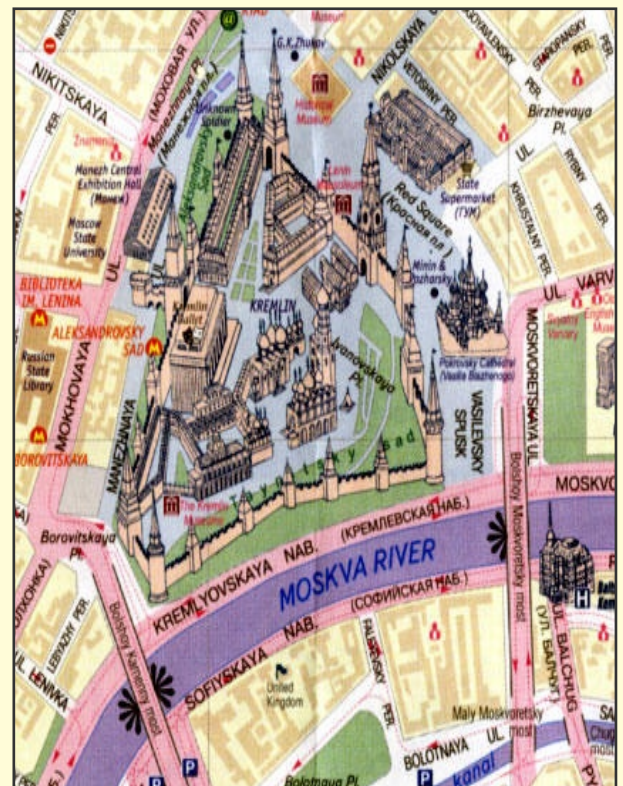
D ai diari di viaggio...

E a giudicare dal suo viso rubizzo, Sasha di vodka ne doveva bere parecchia e a tutte le ore del giorno!

Mentre Sasha parlava di affari con Heinz, io ho avuto tutto il tempo di visitare Mosca e di godere delle fenomenali atmosfere della Piazza Rossa, del Cremlino, delle rive della Moscova, delle fantasmagoriche guglie della cattedrale di S.Basilio, servendomi sempre del telefonino di Sasha, il quale me lo aveva prestato in modo di essere sempre in contatto con me e così potermi venire a prendere in ogni angolo di Mosca.

Durante i due giorni del nostro soggiorno moscovita Sasha non ci ha mai abbandonato, offrendoci cene e pranzi, passaggi in auto, portandoci nei posti più alla moda, guidandoci in un viaggio notturno nelle stazioni monumentali della metropolitana di Mosca e indicandoci tutti i posti dove potevamo trovare le ragazze più belle.

Dopo una cena in una tipica casa russa, dove ha continuato a scuotere la testa vedendomi bere una specie di sciropposo succo di frutti di bosco, mentre lui pasteggiava con due bottiglie intere di vodka, mi ha condotto al belvedere sopra lo stadio Luzhniki, da cui si dominava l'ansa della Moscova e il grande stadio illuminato.



La cattedrale di S. Basilio

Chiesa moscovita



E quando ha saputo che mi sarebbe piaciuto acquistare per mio figlio la maglietta dello Spartak, la squadra che aveva vinto quell'anno il campionato russo, mi ha condotto fino al negozio ufficiale dello stadio e la sua delusione è stata molto forte, quando a causa dell'ora tarda, non ha potuto regalarmi la maglietta.

Che però mi è giunta direttamente in Italia qualche mese dopo tramite Heinz.

Con Sasha a fianco, durante tutto il mio soggiorno moscovita non sono riuscito a spendere neanche un rublo, tanto che quando siamo ripartiti dall'aeroporto abbiamo avuto lunghi interrogatori, perchè i doganieri non capivano come avessimo potuto soggiornare a Mosca per due giorni e due notti e ripartire con gli stessi soldi con cui eravamo arrivati!

E alle nostre dichiarazioni: “ ha pensato a tutto Sasha ” i disorientati doganieri russi proprio non riuscivano a capire.

Purtroppo nell'ottobre dell'anno successivo Sasha ha pagato interamente le sue gigantesche bevute di vodka, muorendo, neanche cinquantenne, per cirrosi epatica.

